



www.parrocchiaoreno.it

DICEMBRE 2008 - n° 110



Un occhio miope

Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e ricuperare la vista. (Ap 3,17-18)

Le parole del libro dell'Apocalisse riportano il rimprovero di Dio alla Chiesa. Il discepolo di Gesù non può addormentarsi, ma deve vegliare, rimanere sveglio nell'attesa che ritorni il Signore.

Tra queste due condizioni, avere gli occhi chiusi o aperti, c'è però un'altra situazione da evitare: avere uno sguardo miope, uno sguardo cioè incapace di spingersi in lontananza.

L'uomo d'oggi soffre di questa malattia spirituale. Vede tutto ciò che riguarda il presente e solo l'immediato futuro, senza riuscire a spingersi più in là.

Crede che il mondo finisca là dove arriva la sua capacità di vedere, il suo sguardo è poco profondo e di conseguenza la sua stessa vita è programmata sull'immediato e non sull'attesa.

La mentalità nella quale siamo immersi, quella che respiriamo, è caratterizzata dalla frase di un poeta latino che fu poi modificata dal Rinascimento: "carpe diem", ovvero "cogli l'attimo". Per Orazio questo era l'invito a non perdere l'occasione, a non rimandare quanto si può fare ora, ma diventerà l'esortazione a sfruttare subito il piacere che altrimenti fugge via, come dice chiaramente l'aggiunta "del diman non v'è certezza", apportata dalla filosofia rinascimentale, che aveva escluso Dio dall'orizzonte terreno. Anche noi cristiani oggi viviamo così, senza certezza del futuro, il nostro orizzonte si è ristretto. Abbiamo perso la capacità di aspettare, di progettare e ci accontentiamo del "pragmatismo", cioè di risolvere i problemi quotidiani.

Questo contesto culturale nasce dalla delusione che oggi soffriamo dopo aver creduto con entusiasmo alla ragione, alla scienza, al progresso, al punto di farne degli Assoluti. Ora siamo delusi, perché non abbiamo potuto raggiungere quella meta che sognavamo e che ci ha illuso, quella di un mondo diverso, nuovo, dove fossero finalmente debellati il dolore, la violenza, l'ingiustizia.

Le promesse di Dio sono ritenute dall'uomo contemporaneo inutili, vuote, poco affidabili al confronto dei risultati concreti e sorprendenti raggiunti dalla scienza, soprattutto si è creduto che non fosse Dio a salvare il mondo, ma l'uomo stesso con la sua intelligenza.

Tante ideologie diverse - tutte con la stessa matrice: mettere al centro l'uomo, emarginando Dio - hanno frastornato e illuso. Ora che non hanno più la forza di incantare e di suscitare l'energia necessaria per rivoluzionare il mondo, ci lasciano in eredità non solo la delusione, ma anche la miopia di non saper più andare oltre il contingente.

Siamo diventati individualisti, anche se ci diciamo fratelli, perché non sappiamo vedere oltre il nostro bisogno. Solo quando la sofferenza ci tocca da vicino apriamo gli occhi, altrimenti difficilmente siamo disposti a metterci in gioco. Abbiamo uno sguardo limitato all'orizzonte personale che condiziona i nostri giudizi, mentre i cristiani dovrebbero guardare oltre se stessi, perché pronti a condividere le fatiche e le sofferenze degli altri.

Non sappiamo più sognare, vediamo necessario e urgente un cambiamento del mondo, ma non c'è il coraggio di salpare. Anche il modo con cui educiamo i ragazzi, si ispira al "piccolo cabotaggio": navigare a poca distanza dalla costa, senza perdere di vista i punti di riferimento terrestri è ben diverso dall'affrontare il mare aperto. Sulla distesa del mare sempre uguale, l'unica possibilità per non perdere la rotta è di sapersi orientare guardando il cielo, riconoscendo le stelle. Per muoversi in mare è necessario saper osservare il cielo.

Il cristiano deve avere questa capacità: alzare lo sguardo dall'orizzonte terreno, per trovare una via che non si vede, perché non può essere definita una volta per tutte. E' questo un altro problema di oggi: non possiamo percorrere i sentieri dell'esperienza passata, perché il nostro tempo è caratterizzato proprio dalla velocità dei cambiamenti. La scia di ogni passaggio, traccia utile per chi segue, viene presto cancellata obbligandoci a cercare da capo la rotta.

La stella polare è indispensabile per chi naviga come Dio con le sue promesse, per non ridurre la nostra esistenza alla dimensione quotidiana. Le promesse di Dio sono però ritenute fragili come tutte le parole. La venuta di Gesù tra noi è preziosa proprio per questo, è venuto a rinnovare la nostra fiducia nella volontà del Padre, a incoraggiarci attraverso dei segni, i miracoli.

Natale è motivo di festa, di gioia vera, se per noi è nato il Salvatore, colui che viene a portare la salvezza nostra e del mondo intero, se in Gesù sappiamo andare oltre un bambino povero, emarginato che nasce in una stalla per l'egoismo di altri e vediamo il segno della fedeltà di Dio che mantiene le sue promesse.

A Betlemme, con la nascita di Gesù, la Parola di Dio si è incarnata, cioè si è fatta uomo e si è realizzata. Su questo fondiamo la nostra speranza in un mondo nuovo.

don Marco

VI ASPETTIAMO PER CONDIVIDERE PIENAMENTE UN PROGETTO EDUCATIVO REALIZZATO TRA ENTI ED ISTITUZIONI DEL TERRITORIO :
la scuola secondaria di 1° grado di Vimercate, sedi “Don Zeno Saltini, I. Calvino e A. Manzoni” e la “Parrocchia S. Michele”

IO ME NE FREGO!

UNO SPETTACOLO SUL BULLISMO

di Valeria Cavalli

“Fregarsene” indica l’indifferenza di chi non interviene a difendere la vittima, ma spesso è anche l’atteggiamento del mondo adulto verso certi problemi. Lo spettacolo che la scuola presenta ai ragazzi è replicato alla sera per gli adulti, perché vogliamo riflettere sul tema della violenza sempre più presente, e non solo nelle periferie.



CITTÀ DI VIMERCATE



www.quellidigrock.it

Con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Culturali e dell'Assessorato all'Educazione e Formazione

MERCOLEDI' 7 GENNAIO 2009 ore 20.45

Ingresso € 8 (posti limitati)

Prevendita biglietti:

- presso la sede della scuola secondaria di 1° grado Don Zeno Saltini di Oreno, durante la festa “Domenica Insieme” domenica 14 dicembre, dalle 15 alle 18
- presso TeatrOreno, Via Madonna 14 domenica 21 dicembre, dalle 15 alle 18.

Informazioni: info@teatroreno.it – www.teatroreno.it

CARITAS PARROCCHIALE

HO MANGIATO UN PACCO

Dalla rivista "Scarp de tenis" n.° 125 - ottobre 2008

Quante storie e quante statistiche sconcertanti raccontano i pregi e i difetti dei pacchi viveri che vengono distribuiti alle persone in difficoltà.

A Milano Bartolomeo, che a due passi dalla pensione è rimasto senza lavoro e dopo la seconda settimana del mese finisce i soldi dell'immobilità, va in parrocchia a prendere il pacco e desolato dice: "a mia figlia piace il prosciutto: ora ha smesso persino di chiedercelo!"

A Genova: lui, lei e tre figli. L'ultimo è troppo piccolo per aiutare la famiglia. Il figlio di mezzo sembra spanventato di affrontare il mondo e per ora non è riuscito a trovare un lavoro. La figlia più grande è tornata a casa dopo un anno e mezzo di convivenza e senza prospettive sicure. Il padre temporaneamente è disoccupato perchè la ditta ha chiuso e ha 50 anni ed è difficile trovare una nuova occupazione. La madre lavora per tutti!

I centri di ascolto della Caritas di Genova seguono circa cinquemila persone, spiega Lucia Foglino coordinatrice regionale, tra cui anche molti stranieri che però "non patiscono

quel disagio psico-relazionale nascosto nelle richieste di un italiano...". La povertà per un italiano viene vissuta come "somma di tante piccole fragilità familiari, economiche, culturali,...lo stigma dipinto in fronte che segnala un'incapacità".

Ma allora uno strumento assistenziale come il pacco viveri risponde a un bisogno primario ma cela storie disperate e soprattutto bisogni altrettanto urgenti come diritti e garanzie?

La presidente di Fio.psd (Federazione italiana organismi persone senza dimore) tenta di rispondere a domande come questa spiegando che occuparsi della povertà estrema non significa pensare che tutto il resto non sia responsabilità pubblica ma individuale. Bisogna "...investire sulla definizione di una condizione minima garantita di qualità della vita, che le istituzioni hanno il dovere di assicurare attraverso un mix di strumenti, tra i quali ci può anche essere l'aiuto alimentare", insomma misure che possano servire ma non sostituire l'affermazione dei diritti!

Paola Figini

Esercizio di fraternità

Da questo numero noi volontari del centro di ascolto di Vimercate vorremmo testimoniare con continuità e in poche righe la nostra esperienza perché, come diceva Federico nell'ultimo numero di questo giornale, possiamo essere "campanella di carità".

Sentiamo che il far partecipi altri delle nostre fatiche, fa diventare queste più leggere e il nostro operato più incisivo.

Oggi parla Silvana, un grandissimo cuore per noi tutti del centro di ascolto.

In questi anni ho avuto modo di incontrare tante persone; con molte è nato un rapporto di amicizia e stima che ha contribuito ad arricchire la mia vita, mentre con altre il rapporto è stato fuggevole, con altre ancora mi sono sentita "usata", avvicinata solo per avere "cose". Ognuno porta il suo problema: casa, lavoro, problemi finanziari e venendo al centro di ascolto hanno la speranza di trovare una risposta.

Molti stranieri e non, fuggono da una realtà di miseria affrontando disagi di ogni tipo, per

dare dignità alla propria vita e alla propria famiglia. Trovano da noi delle persone che li ascoltano senza tener conto né della razza, né della loro religione, delle persone che danno loro un aiuto concreto, una speranza, un orientamento, un accompagnamento, nella loro realtà esistenziale, per "farsi prossimo a partire dagli ultimi", per servire tutti.

Vorrei chiudere con un pensiero di Gandhi su noi cristiani: "vorrei che la vita di voi cristiani ci parlasse come una rosa, che non ha bisogno di parole, ma semplicemente diffonde il suo

profumo. Anche un cieco che non vede la rosa, ne percepisce la fragranza.
La vostra vita di cristiani deve diffondere il profumo del messaggio di Cristo.

Questo per me è il solo criterio di giudizio: mettete in pratica il Vangelo invece di fare lunghe discussioni su quello in cui credete.”

Silvana

Raccolta record di generosità

Domenica 16 novembre nella nostra parrocchia abbiamo fatto la raccolta viveri. Il Centro di Ascolto di Vimercate ci aveva chiesto di aiutarlo a raccogliere viveri dal momento che le richieste di pacchi alimentari e di viveri, negli ultimi tempi, è aumentata mentre la disponibilità invece è diminuita. I viveri potevano essere portati o direttamente in parrocchia prima delle Messe o consegnati a noi ragazzi che avevamo il compito di passare a ritirarli. La raccolta è avvenuta durante il pomeriggio domenicale ed è stata un'esperienza molto bella.

Abbiamo bussato a tutte le porte delle case di Oreno. Alcuni ci hanno aperto, altri no. Alcuni ci hanno accolto con un sorriso gentile, altri hanno preferito chiudere la porta. C'è da dire, comunque, che la maggior parte degli orenesi è stata veramente gentile e generosa e ha donato una gran quantità di viveri. Quello che mi ha fatto pensare molto è stata la certezza che i nostri sforzi avrebbero fatto del bene a persone più sfortunate di noi che purtroppo non hanno la possibilità di arrivare a fine mese in modo tranquillo.

I ragazzi di Attivamente Junior

Fornisco il resoconto della **raccolta viveri di domenica 16 novembre**.

Siamo riusciti a fare 106 pacchi.

Abbiamo raccolto :

260 Kg di riso,

396 Kg di pasta,

72 Kg di zucchero,

28 Kg di olio,

81 Kg di tonno, 286 kg di legumi,

299 Kg di pelati,

96 Kg di biscotti e

97 Kg circa, di altri generi alimentari.

Come al solito la comunità orenese ha risposto con estrema generosità che ci ha lasciato veramente stupiti.

Grazie Oreno e grazie ai volontari che si sono dati da fare per raccogliere e fare i pacchi che saranno destinati a famiglie in difficoltà.

Federico

Concerto della Polifonica San Michele

1988-2008 Ripercorriamo vent'anni di attività

Dopo Lino Varisco e Marco Penati, la parola al nuovo maestro Luca Pavanati.

La mia collaborazione con il Coro Polifonico San Michele di Oreno giunge ormai al secondo anniversario.

In questi due anni di lavoro ho potuto capire quanto fosse importante e profondo l'interesse, ma soprattutto, l'amore per il canto e per la musica che unisce queste persone da vent'anni.

Grande quindi è l'ammirazione per i miei predecessori, che hanno saputo creare ed alimentare questo amore.

Tuttavia non è stato facile per me oltrepassare questo tenace velo che è il loro senso di appartenenza ad un coro che vive grazie alla volontà e tenacia dei suoi componenti, conquistandone così la stima.

Il lavoro svolto mi ha riempito di gratificazione e gioia, sapendo che spesso la loro presenza è frutto di sacrificio e nello stesso tempo devozione nei miei confronti.

I loro progressi confermano la fiducia che ho riposto in ognuno di loro creando così un legame di affetto e di amicizia che essi mi dimostrano giorno dopo giorno.

Sono quindi grato al Coro Polifonico San Michele che mi ha seguito confidando nelle mie capacità e sopportando "allegrement" la mia vulcanica presenza.

Abbiamo gettato le basi per la nostra convivenza musicale, e proseguiamo l'infinito cammino verso la perfezione ed il sublime che questa unica arte proferisce e ci accomuna nella vita.

Luca Pavanati

Sabato 13 dicembre 2008 – ore 21

Chiesa parrocchiale S. Michele - Oreno

CONCERTO di MUSICA CORALE

In occasione del 20° anniversario di fondazione del

Coro Polifonico S. Michele

Musiche di

Bach, Vivaldi, Mozart, Händel, Rossini, Faurè e Verdi

PELLEGRINAGGIO IN EGITTO E TERRA SANTA

“Dagli idoli al vero Dio”

10-19 agosto 2009

Un grazie innanzitutto ad Adriana e alla sua Agenzia di pellegrinaggi “Sulla via di Damasco”, che si è resa disponibile a creare il “nostro” pellegrinaggio. “Nostro” nel senso che è inedito, l’ho pensato apposta per noi, per la nostra Comunità. E’ frutto di una mia esperienza essendo stato due volte in Egitto (di cui una volta con il Biblico dei francescani di Terra Santa) e tre volte in Israele.

Mi sono domandato, infatti, che scopo ha un pellegrinaggio per noi oggi?

Alcuni ci sono stati ai tempi di don Emilio, altri hanno fatto un’esperienza unica con don Crimella, unica, perché erano un gruppetto di sole 20 persone e perché chi li ha guidati è un sacerdote milanese che, per studio, vive a Gerusalemme da alcuni anni.

Prima di muoversi, di iniziare a camminare, è necessario avere una meta; l’ho individuata e ora la condivido con voi. Desidero vivere un tempo di ritiro spirituale, un cammino spirituale, un’esperienza di fede.

Questo vuol dire che bisogna essere attenti a trovare il giusto equilibrio tra diverse componenti: fisica e intellettuale, artistica e di fede, personale e comunitaria.

Sono tutte importanti e necessarie, ma vanno integrate una con l’altra.

Non sarà un viaggio turistico, né un corso biblico, ma partendo dalle bellezze artistiche e dalla conoscenza biblica, avremo modo di pregare.

Suggerimenti artistici e conoscenze bibliche ci introdurranno alla meditazione personale e insieme vivremo momenti di comunicazione di preghiera comunitaria.

Questo implica delle scelte, privilegiare qualcosa e tralasciare altro, secondo un criterio.

Scelte che permettono di sviluppare un discorso.

Il tema di questo “discorso”, il tema delle nostre giornate di ritiro spirituale è: **“Dagli idoli al vero Dio”**

Penso opportuno infatti rileggere le grandi tappe della storia della salvezza, riscoprire i momenti fondamentali in cui emerge la nostra fede in Dio, la religione cristiana.

Imparare a riconoscere le tentazioni di sempre che minacciano il rapporto con Dio e prima ancora il desiderio di aldilà, di assoluto che l’uomo ricerca per vivere la vita terrena.

In un tempo storico di confronto con altre fedi, è utile individuare ciò che caratterizza la fede del cristiano.

In un momento epocale in cui l’uomo occidentale si libera del Dio della Bibbia e crede in altri dei, è estremamente prezioso ripercorrere il cammino di chi è passato dagli idoli al vero Dio.

I cambiamenti che vivremo all’interno della nostra Chiesa e che ci turbano, vanno preparati in un clima di fede. Fare memoria dei grandi cambiamenti che hanno plasmato la nostra fede è esercizio prezioso per imparare a discernere ciò che vale sempre (l’Alleanza con Dio) da ciò che pur grande è destinato a finire (le belle pietre del tempio, il faraone ecc.)

Osserviamo allora più da vicino le tappe di questo cammino spirituale.

LA PARROCCHIA S. MICHELE (ORENO)

organizza:

PELLEGRINAGGIO IN EGITTO E TERRA SANTA

Ritiro spirituale dal 10 al 19 Agosto 2009
(10 giorni/9 notti)

1° Giorno – lunedì 10 agosto: **da ORENO a LUXOR, tempo di avvicinamento**
*Il “nostro” pellegrinaggio: “dagli idoli al vero Dio”.
Un viaggio che ripercorre i punti fermi della nostra
fede.*

Ritiro dei partecipanti e trasferimento privato in aeroporto. Operazioni di imbarco e partenza con volo di linea per Il Cairo (via Francoforte). Arrivo e connessione con volo domestico per Luxor. Arrivo, disbrigo delle formalità alla dogana, visto d'ingresso, incontro con la guida locale, sistemazione sul pullman e trasferimento in hotel, cena e pernottamento.

2° Giorno – martedì 11 agosto: **a LUXOR, il tempio**
*La religiosità innata nell'uomo: il bisogno di protezione
nella vita terrena e la ricerca della forza di Dio.
Il bisogno di un Dio che si “incarni”, si faccia vicino a
noi (il faraone).*

Pensione completa. Luxor situata dove sorgeva l'antica città di Tebe, antica capitale d'Egitto al tempo del Medio Regno. Intera giornata dedicata alla visita della zona archeologica di Karnak, il maggiore esempio di culto della storia dedicata al dio Amon, alla moglie Mut e al loro figlio Khonsu. Proseguimento per il Tempio di Luxor, dedicato a Amon-Ra, famoso per l'Obelisco di Ramesse II di fronte alla prima porta. Visita al museo. Dopo la cena assisteremo allo spettacolo di suoni e luci.

3° Giorno – mercoledì 12 agosto: **LUXOR e l'escursione alla VALLE DEI RE E DELLE
REGINE, il mondo dei morti**
*La religiosità innata nell'uomo: il bisogno di vincere il
limite della morte e di garantire la giustizia.*

Pensione completa. Visita dell'intera giornata di Luxor: Colossi di Memnone, Tempio di Medinet Habu, Valle dei nobili (Tombe di Menna, Rekhmara, Ramose), Deir El Bahari (Tempio di Hathshepsut), Valle dei Re, Tombe di Thutmosi III, Tausert Sethnakht, Ramesse III e Tutankhamen. Valle delle Regine e la tomba di Nefertari. Cena e pernottamento in hotel.

4° Giorno – giovedì 13 agosto: **da LUXOR a SANTA CATERINA**
*La rivelazione di Dio. La novità del Dio della Bibbia,
“unico”, rispetto a tutti gli altri dei.*

Pensione completa. Viaggio e arrivo a Santa Caterina il cui monastero ortodosso è ubicato sul luogo dove Dio si rivelò a Mosè dal rovetto ardente. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

- 5° Giorno – venerdì 14 agosto:** **salita al Monte SINAI e “passaggio” a EILAT, la Terra Promessa**
Il patto di Alleanza, ovvero, l’impegno di rinnovare con fedeltà la comunione e di ricercare sempre da capo il nome di Dio.
- Pensione completa. Possibilità di salita a piedi al Monte Sinai. Si parte nel cuore della notte raggiungendo quota m. 2285 dopo aver camminato per più di due ore (dislivello di circa 700 metri) si ammira il sorgere del sole sul deserto del Sinai. S.Messa alla grotta del profeta Elia. Al ritorno, visita del Monastero di Santa Caterina. Nel pomeriggio partenza per Eilat. Arrivo e sistemazione in hotel, cena e pernottamento.
- 6° Giorno – sabato 15 agosto:** **salita a GERUSALEMME, la città della Pasqua**
 La città Santa, la città del dono, del sacrificio di Dio. La Nuova Alleanza.
- Pensione completa. Al mattino partenza per Gerusalemme. Sistemazione in hotel. Visita ai luoghi della Passione: Litostroto, Via Crucis, Basilica della Resurrezione, Calvario, Santo Sepolcro. Eucarestia al Cenacolo. Cena e pernottamento.
- 7° Giorno – domenica 16 agosto:** **a BETLEMME, il Mistero dell’Incarnazione, e a EMMAUS, il Mistero dell’Eucarestia.**
L’azione di Dio rivela la sua volontà di comunione. Un Dio che si fa nostro “compagno” di viaggio verso il Regno dei cieli.
- Pensione completa. Al mattino escursione a **Betlemme**. Lectio divina e meditazione personale al campo dei pastori. Visita alla Basilica della Natività. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per **Emmaus**, S.Messa. Rientro a Gerusalemme, cena e pernottamento in hotel. Dopo cena “Ora Santa” preghiera al Getsemani.
- 8° Giorno – lunedì 17 agosto:** **a GERUSALEMME, “ciascuno è nato là” (dal Salmo 87)**
In attesa della Gerusalemme celeste, città di pace e unità, viviamo la divisione dei fratelli. Il segno del peccato.
- Pensione completa. Al mattino incontro con il mondo ebraico: visita al Muro del Pianto, Museo del Libro, e Museo dell'Olocausto Yad Vashem. Al pomeriggio incontro con il mondo ortodosso. Dopo cena incontro con il Custode di Terra Santa: la vita dei cristiani arabi a Gerusalemme.
- 9° Giorno – martedì 18 agosto:** **da GERUSALEMME al MONTE DELLE BEATITUDINI, la beatitudine della comunione.**
Il mandato ad essere “profeti” della Gerusalemme celeste. Un “segno” che ravviva la speranza nell’attesa del Regno di Dio.
- Pensione completa. Mattino a Gerusalemme, tempo libero. Pranzo. Nel pomeriggio trasferimento in Galilea, sistemazione in hotel. Ritiro spirituale fino a sera al Monte delle Beatitudini: celebrazione S. Messa, meditazione personale e comunicazione nella fede al termine del pellegrinaggio. Cena e pernottamento.

10° Giorno – mercoledì 19 agosto: da CAFARNAO a ORENO, responsabilità e disponibilità

Dopo aver visto i segni che il Signore ha compiuto, abbiamo una responsabilità, una risposta da dare.

Il viaggio della fede continua. Il Signore chiama nuovamente Pietro che si rende disponibile a imparare.

Prima colazione in hotel. Al mattino visita al sito archeologico di Cafarnao.

Partenza verso Tel Aviv. Pranzo. Trasferimento in aeroporto, operazioni di imbarco. Partenza con volo di linea per Milano. Arrivo e transfer a Oreno.

Quota individuale di partecipazione	Euro 1.540,00
Supplemento per camera singola	Euro 270,00

La quota individuale di partecipazione include:

trasferimento per e da l'aeroporto di Milano con bus privato / volo di linea Lufthansa Milano-Il Cairo e Tel Aviv-Milano (con scalo a Francoforte) in classe economica / adeguamento carburante e tasse aeroportuali (ad oggi euro 170,00, soggette a possibili variazioni) / volo interno Il Cairo-Luxor / tour ed escursioni come da programma, in pullman GT locale, completo di tutti i comfort a bordo, con aria condizionata / sistemazione in hotel 4 stelle durante il tour, in camere doppie con servizi privati / trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell' ultimo giorno / acqua naturale ai pasti / guida locale in Egitto / guida-accompagnatore di Terra Santa dall'Italia / ingressi come da programma / visto di ingresso-uscita in Egitto / assicurazione medico-bagaglio 24 ore su 24 "NAVALE S.O.S." / borsa omaggio e libro preghiera ad ogni partecipante.

La quota individuale di partecipazione non include:

bevande, mance ed extra di carattere personale / tutto quanto non espressamente indicato ne "la quota individuale di partecipazione include"

IMPORTANTE

- ✓ E' necessario il passaporto in corso di validità con scadenza non inferiore a 6 mesi.
- ✓ Le iscrizioni si chiudono al raggiungimento del numero 40 partecipanti e comunque al 31 dicembre 2008.
Consegnare il foglio compilato e versare la caparra di 400 € presso la segreteria della Parrocchia di S.Michele, aperta da lunedì a sabato dalle 9 alle 11.

DIARIO DI NOVEMBRE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

2 novembre

Pensiero al monumento dei caduti della guerra 1915-18

Sono passati 90 anni dal 4 novembre 1918, giorno che pose fine alla fine della Prima Guerra mondiale con la vittoria dell'Italia sull'Impero Austriaco e la conseguente annessione di Trento e Trieste.

Sembra impossibile che in così pochi decenni ci siano stati cambiamenti tanto radicali.

E non alludo solo ai confini dell'Italia o alla fine della dinastia Asburgica che ha sconvolto l'Europa, ridisegnandola, penso piuttosto al concetto di guerra, alla visione differente che lentamente sta maturando nelle persone.

Con molta fatica stiamo imparando a ragionare sulla guerra e a considerarla un male, una sconfitta sempre, perché la guerra parla di ideali, stordisce con la retorica dei sentimenti, ma nasconde sempre la drammatica realtà della morte di tante persone giovani. Senza tenere conto poi che oltre alle vittime cadute sui campi nei combattimenti, la guerra porta spaccature, umiliazioni e sete di rivincita.

Inevitabilmente la guerra anche per chi la vince sul campo di battaglia lascia in eredità un pesante riflesso di odio che facilmente cova fino ad esplodere nuovamente in una guerra successiva. Così a vent'anni dalla conclusione vittoriosa di questa prima guerra

mondiale ne scoppiò una seconda ancora più cruenta. A nulla valse il richiamo di chi la guerra l'aveva già vissuta essendo reduce dal fronte, l'entusiasmo, ma dovremmo dire la follia, travolse tutti.

La memoria che vogliamo fare oggi è la riconoscenza verso tutti coloro che hanno perduto la vita nelle tante guerre che si sono combattute in questi 90 anni, anche in tempo di pace. La difesa della nostra convivenza, che definiamo civile, ma che tale non è, perché altrimenti non ci sarebbero quegli atti di violenza che richiedono l'intervento di forze armate, costa sangue innocente, costa il sacrificio di persone che si impegnano a difendere e a garantire quello che chiamiamo l'ordine pubblico.

Preghiamo dunque per le vittime della violenza, ma anche perché impariamo a costruire un mondo di pace e di giustizia, senza cadere ancora una volta nella illusione che i problemi si risolvono con la forza, imponendoci agli altri. Impariamo invece a cercare la collaborazione di tutti, anche di chi è nostro avversario, impegniamoci a credere sempre nella forza della persuasione e in quell'amore fraterno di cui ci ha parlato Gesù nel suo vangelo.

Sabato 8

Ultimo saluto a Eugenio Riva

Non voglio aggiungere molto di più di quanto è già stato detto da tante persone per riconoscenza, per gratitudine, per ammirazione verso una persona che ha dedicato tanto della sua vita per il sociale. Una persona che si è distinta per essersi messa a SERVIZIO per il bene comune.

Ho avuto modo di conoscere "da lontano" la figura di Eugenio Riva attraverso la partecipazione alle assemblee pubbliche

cittadine. La sua presenza era costante e immancabili i suoi interventi. Da semplice cittadino, non in veste politica, si presentava abitualmente con la "lista della spesa". Traspariva, da quello che diceva, che amava così tanto la dignità della persona, che non poteva tralasciare di porre attenzione su tanti aspetti del nostro paese, che andrebbero migliorati per una qualità della vita, sempre più attenta al bisogno dei cittadini.

Anche da una piccolissima cosa, quale la passeggiata con il suo cane, diceva quanta attenzione e quanto rispetto aveva per le cose e per le persone. Non mancava mai di portare con se il sacchetto ecologico per non lasciare in giro qua e là, tracce del suo cane.

Veramente una persona corretta che ha lasciato una grande testimonianza a tutti noi e

Domenica 9

Incontro genitori dei bambini 0-7 anni

Questo incontro è stato dedicato da don Marco a rispondere ad alcune domande che i piccoli pongono ai genitori. Riportiamo il pensiero a riguardo del quesito: “ma Gesù non è nato anche l’anno scorso?”

Natale è memoria della nascita di Gesù. San Francesco drammatizzò la pagina di Luca 2, inventando il presepio a Greccio, per meglio figurarci la scena. Importante è allora far capire che stiamo “ricostruendo” la scena del Natale di Gesù. Facciamo memoria di un evento del passato.

A volte lo “attualizziamo” anche. Così il presepio è stato “storicizzato” (vedi le diverse situazioni storiche, culturali, in cui è stato ambientato, o le statuine con i diversi lavori).

Mercoledì 19

Avvento di Speranza

Il tempo dell’Avvento è un momento forte della vita del cristiano per riscoprire che la nostra vita è all’insegna dell’attesa. Siamo pellegrini che camminano verso la casa del Padre, siamo in esilio, perché la nostra vera patria è quella del cielo. Ogni giorno preghiamo Dio perché “venga il tuo Regno”, quasi ad affrettare che si compia la sua volontà, di una nuova creazione, liberata dal peccato. Viviamo nell’attesa della venuta di Gesù, perché quando ritornerà porterà a compimento la sua vittoria sulla morte, il male, il peccato.

Benedetto XVI un anno fa ha scritto una enciclica sul tema della speranza cristiana “Spe salvi”. E’ la prima volta che un Papa scrive sulla speranza, ma ne ha sentito l’urgenza perché l’uomo contemporaneo ha escluso Dio dalla propria vita e ha riposto la

lo hanno dimostrato le innumerevoli manifestazioni di affetto di persone intervenute durante l’ultimo saluto. Una vita intera spesa a servizio di molti, per il bene di tutta la comunità.

Luisa Magni

Tutto ciò per sottolineare la volontà di Gesù di incarnarsi, di venire in mezzo a noi, qui, oggi, e per ricordarci che anche noi siamo chiamati ad accoglierlo.

Liturgicamente l’**Avvento** non è attesa del Natale, ma attesa del Regno di Dio, della seconda venuta di Gesù.

Il ricordo della nascita, Natale, è un segno importante che sostiene la nostra attesa. Abbiamo la garanzia che Dio ha mantenuto la sua promessa. Il Verbo, la Parola, si è fatta carne, si è realizzata. Così inizia il vangelo di Giovanni. Facciamo festa a Natale perché è il compleanno di Gesù; ci scambiamo i doni perché il dono più bello è quello di Dio che ci manda, ci dona, Gesù, suo figlio.

speranza nelle scienze, nel progresso, nella tecnologia, nelle ideologie, in una parola in se stesso e nella sua capacità razionale.

Don Davide D’Alessio (docente di teologia presso il Seminario di Seveso) ci ha illustrato lo scritto del Papa aiutandoci a cogliere i passaggi di questa “lezione” sulla virtù teologale della speranza. Il testo del suo intervento è in un quaderno, che riporta anche la rassegna stampa sulla Enciclica. (Costa 3 € e si trova in casa parrocchiale e in sacrestia).

Mercoledì 10 ascolteremo la testimonianza di Ernesto Olivero, uno che spera fortemente in un mondo di pace e ha iniziato a costruire rapporti nuovi fondando il Sermig (SERvizio MISSIONARIO Giovani) a Torino, proprio là dove c’era l’arsenale.

CORREVA L' ANNO

Spigolature di Storia della Chiesa e di cronaca parrocchiale

Venne il '68. Il periodo più tormentato della seconda parte del XX secolo cominciò con remote avvisaglie, rantoli lontani prima dello scatenarsi della tempesta in mare; testimoniavano, nel bene e nel male, il desiderio dei giovani di essere protagonisti nella società: il loro accorrere in massa nella Firenze alluvionata, le prime manifestazioni pacifiche contro la guerra in Vietnam, il caso *La Zanzara* al liceo Parini.

Come noto il '68 scoppiò nelle università ma, contrariamente a quel che si crede, non in quelle del Maggio francese. A Milano già nel novembre '67 l' università Cattolica entrò in fermento per il rincaro delle tasse, subito seguita da Torino; pochi giorni dopo a Trento l' occupazione ebbe come obiettivo il riconoscimento della prima Laurea italiana in Sociologia. Il 1° marzo del '68 avvenne il primo grave scontro con le forze dell' ordine a Villa Giulia, la sede della facoltà di Architettura a Roma, durante i quali emerse la leadership di Oreste Scalzone, mentre alla Cattolica di Milano quella di Mario Capanna e a Trento quelle di Renato Curcio, Mauro Rostagno, Marco Boato. Seguirono dimostrazioni in altri atenei. Le richieste degli studenti erano di ordine rivendicativo circa i contenuti e la politica scolastica, in una università che passava da elitaria a scuola di massa: contenimento delle tasse, più spazi didattici, corsi meno affollati, maggiori rapporti con gli inafferrabili baroni, presalario, possibilità di rifiutare il voto, non registrazione di una valutazione negativa, abolizione delle firme di presenza...

Il tono della contestazione universitaria in Italia e in Europa si alzò quando si infiammarono le strade del quartiere latino di Parigi e i *boulevards* del centro furono invasi dalle barricate; fu una rivoluzione che durò solo un mese, ma che trasformò le rivendicazioni scolastiche in slogan e obiezioni politiche in cui si invocava la *fantasia al potere*, era *vietato vietare* e *per essere ragionevoli bisognava chiedere l' impossibile*. Il simbolo del maggio francese, più creativo che violento, fu quel pianoforte nel cortile della Sorbona, ma fecero più eco le barricate, gli incendi e gli scontri con la polizia. Il tam-tam mediatico innescò la rivolta in tutto il mondo. Negli Stati Uniti la ribellione già in atto contro la guerra in Vietnam si estese a tutta la politica imperialistica americana; a Città del Messico, in piazza Tre Culture, la protesta degli studenti fu sedata nel sangue dalle forze di polizia che spararono da blindati e da elicotteri sulla piazza affollata: centinaia i morti. A Praga i giovani invocavano un socialismo dal volto umano, ma, nell' agosto '68, si trovarono i carri armati russi in casa. In Cina Mao, nonostante l' isolamento, temette un sommovimento giovanile e inscenò la rivoluzione culturale contro l' irrigidimento burocratico e reazionario del partito. In qualche università spagnola le rivendicazioni giovanili si connotarono dell' irredentismo basco e in Germania delle asprezze del gruppo Baader-Meinf, di cui il film trasmesso le scorse settimane nelle sale italiane è una ricostruzione fedele.

Tuttavia il '68 più lungo fu certamente quello italiano che ebbe i suoi epigoni negli anni '80 e un'ombra lunga nei primi anni del 2000 con gli omicidi D' Antona e Biagi ad opera delle Nuove Brigate Rosse.

Ho seguito quelle rivendicazioni fin dal primo sorgere: al Liceo che frequentavo Umberto Galimberti, oggi filosofo all' università di Venezia, ci portava l' eco delle assemblee e delle contestazioni in Cattolica con le rivendicazioni di tipo scolastico, le critiche al collateralismo Chiesa- Democrazia Cristiana, l' allontanamento del filosofo Emanuele Severino il cui dichiarato agnosticismo era incompatibile con gli orientamenti dell' Ateneo. Le lezioni di storia, parlo sempre del liceo Dehon, erano tenute da un giovane e preparatissimo Giovanni Bianchi, futuro presidente nazionale ACLI e senatore, che seguiva il movimento giovanile e ne tentava una sintesi interpretativa; le sue osservazioni, che discuteva in classe con noi, si espressero in una delle prime

riflessioni critiche sul fenomeno (*L' Italia del dissenso*, Milano 1969). In quei primi due anni tutto, almeno in Italia, sembrò confinato a una radicale ma ancora ragionevole ribellione antiautoritaria; tuttavia la contestazione non era destinata a fermarsi alle uova contro le pellicce della Prima alla Scala di quel *S. Ambrogio* '68. Fu dopo il dicembre '69, con la strage alla Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana, che la contestazione prese i connotati della lotta violenta e della contrapposizione frontale tra parti avverse. Le formazioni di sinistra, più agguerrite e numerose, si distinguevano per radicalità degli obiettivi e mezzi a Milano, Torino, Roma, Firenze, Bologna; terreni roventi dove si confrontavano tra loro e contro le forze dell'ordine Lotta Continua, Potere Operaio, Avanguardia Operaia. Padova si distingueva per una più nutrita presenza di estremisti di destra e Milano per l'organizzazione dei pretoriani del Movimento Studentesco che si sottoponevano a vere esercitazioni di guerriglia urbana e utilizzavano come arma una chiave inglese del 36 nascosta sotto l'eskimo; i più robusti e "coraggiosi" quella del 42: un pezzo in ferro massiccio di 70 cm.

A destra, a sinistra e tra le forze dell'ordine ci furono decine e decine di vittime: dal modesto archivio della mia memoria attingo i nomi di Ramelli (studente diciottenne di destra); Saltarelli (studente di sinistra); Annarumma (giovane poliziotto meridionale); il giornalista Walter Tobagi; il commissario Calabresi.

Quante pagine di sangue, quanto dolore, quanti funerali celebrati, quante famiglie distrutte..Gli anni del dissenso divennero, senza interruzione di continuità, gli anni di piombo della P38, del sequestro Sossi, dei gambizzati, sequestrati e giustiziati, della strage di via Fani... A 40 anni dall'inizio di



L'autonomo S.S. spara nel corso di disordini in via De Amicis a Milano il 14 maggio 1977.

quella stagione sono rimasto stupefatto nello scorrere le opere, dal tono quasi apologetico, di alcuni protagonisti di quel sangue: come Prospero Gallinari che mitragliò Moro fatto accasciare nella R4, Moretti il duro che premeva per la sua esecuzione, Franceschini il suo inquisitore. Capanna, che riuscì sempre a cavarsela nonostante gli effetti letali delle chiavi inglesi usate dai suoi *Katanga*, riproporrà in troppe edizioni il suo *Formidabili quegli anni*. Furono, occorre dirlo senza letture riduttive, non anni formidabili ma anni di vergogna, una vera notte della Repubblica.

A Milano si organizzò il linciaggio morale di Luigi Calabresi, soprattutto ad opera di Lotta Continua. Il suo omicidio ne fu l'inevitabile e attesa conseguenza. Il 17 maggio '72, subito dopo l'omicidio, il giornale del movimento LC scriveva: *L'uccisione di Calabresi è un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia*. Ben diverso fu il tono della vedova Calabresi che alle esequie del marito invocò perdono per i

carnefici; uguale eroico perdono invocò per gli assassini del padre il figlio Giovanni Bachelet. Più di Adriano Sofri altri sinistri e cattivi maestri, capaci di stare nell'ombra, invitavano alla violenza: Toni Negri, a differenza di Curcio, *non andava ma mandava*. Il giudizio fulminante e vero, si ricorderà, venne formulato dal generale Dalla Chiesa in un'intervista ad Enzo Biagi.

Ugualmente tristi e di impronta criminale furono le trame nere annodate da oscuri personaggi privi anche di riferimenti ideali come Freda, Ventura, Merlino, Giannettini, Delle Chiaie, Bertoli, Fioravanti, Tuti ...

Collaterale a questa contestazione e naturalmente con toni molto più pacati, si sviluppò una ribellione all'interno della Chiesa. Gli anni destinati a raccogliere i frutti della primavera conciliare si trasformarono invece in una stagione di sofferto dissenso e divisione, ma l'autunno di quella primavera sarebbe diventato l'inverno degli anni successivi.

Nel luglio '68 l'enciclica *Humane Vitae* di Paolo VI sulla genitorialità responsabile e sul controllo delle nascite vide levare gli scudi dell'obiezione e della disobbedienza. Ancora oggi risulta la più contestata enciclica della Chiesa dell'ultimo secolo. Dopo questo documento Paolo VI, che pure aveva scritto diverse encicliche nei primi 5 anni di pontificato, non ne emanò più nei successivi 10.

La ribellione continuò, con la posizione ambigua di molti cattolici su divorzio e aborto; sulla contestazione al vescovo da parte di molte comunità di base e di preti: valgano per tutti le aperte ribellioni di don Mazzi all'isolotto di Firenze e del monaco Giovanni Franzoni, abate di S.Paolo fuori le mura a Roma, la famosa abazia ch'era stata retta da Schuster.

Il linguaggio, dentro e fuori la Chiesa, era omologato e il pensiero ingrigito nei luoghi comuni confezionati dai pochi autorizzati a pensare, che distribuivano in molti esemplari sui giornali e i volantini della rete pacchetti ideologici integrati pronti all'uso. E' sempre più facile sposare un'ideologia che coltivare un personale sentire critico.

Le citazioni, almeno nel primo periodo, avevano come riferimento i tre grandi MA della cultura, si fa per dire, mondiale: Marx con *Il capitale*; Mao col *Libro Rosso*; Marcuse con *L'uomo a una dimensione*. Libri che tutti citavano e che quasi nessuno aveva letto. Intanto il lungo inverno continuava. Ancora nell'80 quella stagione di sangue non era finita. Alla Statale di Milano nel marzo veniva ucciso Guido Galli, a maggio Walter Tobagi, dietro l'occulta regia di Toni Negri. Solo nell'84 il gruppo milanese di Prima Linea consegnò, in segno di resa, un grosso quantitativo di armi e di esplosivi in arcivescovado.

E' di questi giorni la notizia della scarcerazione della vimerchiese Carla Maria Brioschi, una giovinezza bruciata all'insegna di una idealità violenta e prevaricatrice che la portò tra il gruppo organizzatore del sequestro e dell'uccisione del procuratore Francesco Coco a Genova, poi di quello di Moro e della sua scorta. E' uscita pentita dal carcere avendo rinnegato il suo passato di violenza coi relativi presupposti politici e morali. Diversamente da lei altri brigatisti in libertà continuano a non volersi dissociare dal proprio passato. Mario Moretti ha dichiarato a Sergio Zavoli: "Gran parte delle nostre aspettative non ha avuto successo ma è avvenuto uno scontro che ha prodotto una trasformazione. Questa esperienza è esaurita ed è irripetibile". Grazie a Dio!

Che ne è ora della mia generazione? *I leaders sessantottini so' diventati sessantottenni*, grida mordace con la sua ridanciana e irresistibile foga Benigni.

Si è parlato, fin dagli anni Ottanta, di *reflusso*, un eufemismo per definire lo smarrimento di una generazione che dopo aver ucciso il padre, rinnegata la fede e rifiutata per saturazione la politica, ha fatto i conti con il proprio vuoto esistenziale e il proprio fallimento generazionale. Convinta più delle generazioni precedenti e delle successive di poter cambiare il mondo, ha affidato alla politica la ricerca della giustizia, della felicità e talora la vita stessa. Se il sessantotto conserva ancora una residua segreta attrattiva, questa sta proprio nella lezione di quella occasione perduta. Tra il personale e il politico, i sogni e i bisogni, i fiori e i cannoni, la reazione e la rivoluzione e dentro le altre infinite endiadi di un linguaggio meccanico e stantio restano a terra i cocci di sogni svaporati, di vite infrante, di una generazione delusa. Quel modo di fare politica irrispettoso e violento, quella ubriacatura ideologica che ha fatto capolino anche all'interno della Chiesa ha sortito i frutti marci che l'odio porta sempre con sé. Nella società civile molti hanno stracciato le tessere di partito; nella Chiesa molti preti hanno lasciato il ministero e molti laici la fede. Quel cuore della professione cristiana che dice a Cristo: con Te stiamo, si è trasformato nel suo ossimoro contro la Chiesa: contestiamo.

Ancora oggi incontro persone che si disperano per la disattenzione dello Spirito nel guidare la sua Chiesa: gente affetta da colite ulcerosa che soffre perché non trova il papa giusto e, se per caso l'ha trovato, è sempre quel ch'è morto.

Nel dopo Concilio Ecumenico, ha detto Benedetto XVI, la cesura del 1968 ha rappresentato l'inizio, anzi l'esplosione della grande crisi culturale dell'occidente (Auronzo di Cadore 25 Luglio 2007).

A Oreno il Parroco don Tarcisio è sempre più solo in un contesto che muta rapidamente e in cui vede sempre meno seguita la sua figura di pastore e disattesa la pratica religiosa. Il diario parrocchiale fa intuire questa solitudine accentuata dalla presenza, anche a Vimercate, di cattivi maestri.

Lino Varisco



REGALA UNO SPETTACOLO!



A Natale regala l'abbonamento alla Rassegna Teatrale "Fantasmi, Inganni e Apparenze" di TeatrOreno in una simpatica ed elegante confezione natalizia. Un regalo originale e sicuramente gradito per avere un posto riservato ai 5 spettacoli in scena da gennaio nella rassegna teatrale di TeatrOreno.

Puoi acquistare l'abbonamento in confezione natalizia:

- Sabato 13 Dicembre presso TeatrOreno, via Madonna 14, dalle 16:00 alle 17:30
- Domenica 21 Dicembre presso TeatrOreno, via Madonna 14, dalle 15:00 alle 17:30

TEATRORENO
SALA POLIFUNZIONALE ADRIANO BERNAREGGI

RASSEGNA TEATRALE 2009

fantasmi, inganni e apparenze

SABATO 10 GENNAIO ORE 21.00

QUESTI FANTASMI !

Eduardo de Filippo

Nuove Comparse (Cadorago)
regia: Peppino Luvrano

SABATO 7 MARZO ORE 21.00

ESSI ARRIVARONO AD UNA CITTA`

J.B. Priestley

La bottega dell'arte (Cologno Monzese)
regia: Walter Campioni

SABATO 7 FEBBRAIO ORE 21.00

LUPO ULULA`

M.Brooks & G.Wilder

adattamento teatrale Matteo Riva
Teo e le Potter's Sisters (Monza)
regia: Matteo Riva

SABATO 21 MARZO ORE 21.00

GALANTUOMO PER TRANSAZIONE

G.Giraud

Amici della Prosa (Milano)
regia: Edoardo Nodi Battaglion

SABATO 21 FEBBRAIO ORE 21.00

BATTAGLIA DI DAME

E. Scribe

I Bisestili (Oreno)
regia: Laura Albergoni

INFORMAZIONI • INFORMAZIONI • INFORMAZIONI • INFORMAZIONI

- www.teatroreno.it
- info@teatroreno.it
- costo singolo spettacolo 10,00 euro
- abbonamento ai 5 spettacoli 40,00 euro